

## MUGELLO



### **Terra di natura, storia e borghi, paesaggi incontaminati, sapori tipici e cultura**

In Toscana, a pochi chilometri da Firenze, paesaggi ridenti, gente affabile, tranquilla e laboriosa, cibi genuini, i luoghi dei Medici, i musei, i mestieri della tradizione, le antiche pievi e i solitari conventi. Storia, cultura, qualità, un rinnovato rapporto con la natura, questo è ciò che offre il **Mugello**.

Il nome **Mugello** pare derivi dalla tribù ligure dei **Mugelli**, i primi abitanti del territorio che si insediarono nella parte più alta del Mugello, essendo quella più bassa ancora invasa dalle acque. Ai liguri si sovrapposero gli **Etruschi** e poi ancora i **Romani**. Terra di **feudi** durante il Medioevo, è solo a partire dal 1300 che la zona vive un periodo decisivo di sviluppo economico e sociale, grazie anche all'ascesa dei **Medici**, la potente famiglia fiorentina originaria di queste terre protagonista della storia toscana dal 1300 agli inizi del 1700.



Tante le **presenze medicce** nel Mugello, ville, castelli, fortificazioni, conventi, espressioni di un potere economico ma anche di fermento culturale e artistico.

La zona ha dato i natali a grandi personalità ed artisti come **Giotto**, **Beato Angelico**, **Benvenuto Cellini**, il poeta **Dino Campana**, la **famiglia Chini**, la **famiglia Della Casa**. Storia, arte, natura, questi i punti di forza del territorio mugellano, meta ideale per gli appassionati di escursionismo grazie ai numerosi sentieri e itinerari che arrivano a cascate, cime e sorgenti.



L'ambiente naturale incontaminato e la cura dell'uomo nel conservare l'autenticità delle proprie tradizioni hanno permesso la produzione di prodotti di alta qualità, come il **latte** e gli ottimi **formaggi** che se ne ricavano (**raveggiolo**, **ricotta**, **pecorino**), il **Marrone del Mugello IGP**, la **patata biologica**, il **farro**, i **funghi**, i **tartufi bianchi**, **carne bovina** e **ovina** di alta qualità, la **selvaggina**, il **miele**, ingredienti di una cucina semplice e gustosa, dove non possono mancare i famosi **tortelli di patate**.



Paesaggio ameno, gente affabile, cucina genuina, vino buono, in più c'è una grande **tradizione artigianale**, come [i ferri taglienti di Scarperia](#), o gli **scalpellini di pietra serena** dell'Alto Mugello.



Il viaggiatore potrà allontanarsi dallo stress della città approfittando dell'ospitalità offerta nelle **fresche case coloniche** restaurate con gusto mirabile, nei borghetti prima abbandonati e ora tornati a nuova vita, nelle ville e palazzi dove hanno dimorato nobili famiglie fiorentine. Il viaggiatore potrà calcare a piedi, in bicicletta, a cavallo i resti di una viabilità che ignorava la ruota oppure praticare il golf, la canoa, il tiro con l'arco, la pesca sportiva per godere appieno del proprio tempo libero.

Il territorio del Mugello è costituito da un'ampia valle a nord di Firenze, delimitata dalle **montagne dell'Appennino** nella parte settentrionale, dai monti della **Calvana** a ovest e dal gruppo **Monte Morello-Monte Giovi** a sud. Il suo paesaggio è articolato tra le fitte boscaglie dei crinali regno del cinghiale, del capriolo e della volpe, alle zone dei castagno e dell'olivo; dalle ampie superfici pianeggianti dei vecchi terrazzi limitati da scarpate coltivate a grano e girasole, al fertile fondovalle dove sono ubicati i principali centri abitati e le vie di comunicazione.



Qui troviamo i borghi di **Vaglia, San Piero a Sieve, Barberino di Mugello, Scarperia, Borgo San Lorenzo e Vicchio**. A nord, fra i crinali del Mugello e i passi che scendono verso Bologna e la Romagna nella parte alta del bacino del Santerno, del Senio e del Lamone, troviamo l'Alto Mugello o Romagna Toscana con **Firenzuola, Palazuolo sul Senio e Marradi**.

Il Mugello si raggiunge facilmente con l'Autostrada A1 uscendo al casello di Barberino di Mugello. Il **vecchio e affascinante tracciato ferroviario della Faentina** consente di accedere al territorio del Mugello sia dal versante romagnolo, partendo da Faenza, sia dal versante toscano partendo da Firenze.



## VICCHIO



Situato su un'altura presso il fiume **Sieve**, vanta **una delle campagne in assoluto più belle dell'intero Mugello**. Ha dato i natali ad artisti molto famosi, come **Giotto** e **Beato Angelico**. Piacevoli passeggiate si possono fare intorno al piccolo **lago di Montelleri**, adiacente al paese. Nella piazza principale si trova la **Pieve di San Giovanni Battista**, risalente al XIV sec. L'edificio ha subito diverse ricostruzioni, di cui l'ultima nel 1830. A croce latina, preceduta da un porticato rinascimentale, conserva interessanti dipinti del 1500: **Madonna con Bambino e Santi Giovanni Battista e Sebastiano** di **Ridolfo del Ghirlandaio** e una **Madonna del Rosario** di **Alessandro Fei**.

Nelle immediate vicinanze, lungo il viale che alberato, si trova il **Museo di Arte Sacra e religiosità popolare Beato Angelico**. Raccoglie dipinti e arredi liturgici provenienti da chiese del Mugello chiuse o non più sicure. Vi si trovano crocifissi, documenti religiosi e ricostruzioni di ambienti ecclesiastici e di devozione, come le sacrestie e interi tabernacoli. Paramenti sacri e candelabri sono esposti all'interno di mobili originali. Il percorso si conclude in uno spazio al cui interno le opere sono disposte alludendo alla loro collocazione originaria: all'inizio un fonte battesimale e una campana del XIII sec., ai lati gli altari con arredi diversi e dipinti. Frà **Giovanni da Fiesole**, al secolo **Guido di Piero**, conosciuto come **Beato Angelico**, nacque tra il 1395 e il 1400 a Vicchio. Proprio nella **Firenze dei Medici**, agli inizi del Quattrocento, cominciò l'attività del "dipintore". Figura davvero singolare quella di Frà Giovanni da Fiesole nella storia dell'arte. E tanto è singolare nella storia dell'arte quanto è unica nella storia della chiesa. La diffusa fama di santità che lo distinse già in vita, tanto da nominarlo con l'appellativo di "**Angelicus**" e di "**Beatus**", è stata riconosciuta ufficialmente: il frate pittore domenicano è l'unico artista nella storia della Chiesa elevato agli onori degli altari.

**ORARIO DI APERTURA:** a decorrere dal 1° ottobre fino al 31 maggio: *sabato e domenica 10.00-13.00 e 15.00-19.00* a decorrere dal 1° giugno fino al 30 settembre: *giovedì 10-13 e venerdì, sabato e domenica 10.00-13.00 e 15.00-19.00*

Imboccata la Traversa del Mugello in direzione **Borgo San Lorenzo**, si oltrepassa l'abitato di **Vespignano** ove si trova la **Casa natale di Giotto** e la Chiesa di San Martino del XIII sec.



La **Casa di Giotto**, il luogo dove secondo la tradizione nel XIII sec. nacque l'artista che rivoluzionò il modo di fare pittura, ospita un allestimento museale che invita il visitatore ad entrare in profondità nello spirito creativo del pittore. Le tre aree tematiche principali, ovvero la **vita di Giotto**, il **rapporto con il territorio**, e l'**attività pratica** si sviluppano attraverso **postazioni multimediali interattive, video e laboratori** che permettono di indagare nei minimi particolari dell'arte figurativa del grande maestro.

**ORARIO DI APERTURA:** a decorrere dal 1° ottobre fino al 31 maggio: *sabato e domenica 10.00-13.00 e 15.00-19.00* a decorrere dal 1° giugno fino al 30 settembre: *giovedì 10-13 e venerdì, sabato e domenica 10.00-13.00 e 15.00-19.00*

Le notizie biografiche sui primi anni di **Giotto** sono assai frammentarie o poco attendibili. La nascita avvenne intorno al **1266 – 1267 a Colle di Vespignano**, località del comune di Vicchio, da un componente della famiglia Bondone, lavoratore di terre *“valente nell’arte dell’agricoltura, abile nell’uso di ferri del suo mestiere che adoperava con mano gentile, quasi fusti d’un valente orefice o intagliatore”* (Vasari). Il nome è forse diminutivo di Angioletto, Ambrogiotto o anche Biagiotto. Dell’infanzia e della giovinezza di **Giotto** non si sa molto. Le fonti storiche sono, infatti, da consultare con qualche cautela: il Vasari ci parla piuttosto genericamente di un **fanciullo, con buonissimi costumi, di una certa vivacità e prontezza d’ingegno straordinario**, capace per questo di affascinare la famiglia, i parenti e tutti coloro che nel borgo e fuori lo conoscevano. A circa dieci anni, risalirebbe, secondo la tradizione, il famoso incontro con **Cimabue** cui sarebbe seguito il trasferimento a Firenze. L’episodio dell’incontro è riportato oltre che da **Vasari** anche da **Lorenzo Ghiberti**.

Non lontano da Vespignano, a fondovalle, sul torrente **Ensa** troviamo il **Ponte di Ragnaia**, elegante realizzazione cinquecentesca che sostituisce quella medioevale, dove, secondo la leggenda, **sarebbe avvenuto l’incontro tra Cimabue e Giotto fanciullo, intento a disegnare una pecora su una pietra**. Il maestro fiorentino, colpito da questo pastorello prodigioso, l’avrebbe condotto nella sua bottega fiorentina.



## **BORGO SAN LORENZO**



E' la cittadina principale del **Mugello**, sorta presso l'omonima **pieve romanica di San Lorenzo** (da qui il nome Borgo San Lorenzo), una delle più antiche della zona. E' piacevole camminare nelle viuzze caratteristiche del centro, su cui si affacciano numerosi negozi. Il secondo fine settimana di giugno si tiene la **Fiera Agricola Mugellana**.

Entrando in Borgo San Lorenzo s'incontra **l'Oratorio del Santissimo Crocifisso dei Miracoli**, eretto nel '700 per ospitare un crocifisso ligneo dipinto, probabile opera di **Giovanni Pisano** qui lasciato nel 1400 da alcuni pellegrini tedeschi che fuggivano dalla peste.



La pianta è a forma di croce greca con abside semicircolare, l'aula centrale è coperta da una grande cupola mentre i bracci laterali sono a volte. Il pavimento è in **marmo di Carrara** e le pareti e gli altari sono rivestiti con marmi pregiati.

Sopra l'altar maggiore, una profonda nicchia nascosta da una tela dipinta dal **Bezzuoli** e raffigurante ***l'Angelo Consolatore*** che conforta i borghigiani colpiti dal terremoto del 1835, racchiude il ***Crocifisso miracoloso***, opera di scuola trecentesca, che viene esposto all'adorazione dei fedeli solo in determinate ricorrenze. Sugli altari laterali sono raffigurati: ***"il Battesimo di Costantino"***, di Ignazio **Husford** e il ***"Transito di S. Giuseppe"*** del **Folchi**. In alto, lungo le pareti, sono affissi otto grandi quadri ottocenteschi che raffigurano altrettante scene della ***"Passione di Gesù"***. Alla destra dell'altare, sopra al piccolo fonte battesimale di marmo, si trova l'immagine vagamente liberty di ***S. Giovanni Battista*** in formelle di ceramica, opera di **Galileo Chini**. La facciata ed il loggiato furono completati nel 1754. Un recente restauro ha definitivamente cancellato i segni del terremoto del 1919 che comportò anche la demolizione del campanile irrimediabilmente lesionato.

La tradizione del ***Crocifisso miracoloso*** risale al 1440, quando un gruppo di pellegrini tedeschi si trovarono a passare per Borgo San Lorenzo, portando un crocifisso di legno. Ospitati dalla ***Compagnia dei Battuti*** (così chiamati perché praticavano la flagellazione), lasciarono precipitosamente il paese travagliato dalla peste, abbandonando sul posto la sacra immagine. Cessata la peste, **ne venne attribuito il merito a quel Crocifisso**, così pure per altri flagelli che risparmiarono Borgo e per numerosi prodigi che si verificarono. Così fu deciso di custodire il sacro legno in un piccolo Oratorio, ampliato nel 1690 e definitivamente sostituito dall'attuale edificio.

Sulla sinistra della Chiesa si trova la ***Cappella della Compagnia dei Neri*** nella cui abside, illuminata da una bella vetrata con al centro lo stemma della Compagnia, opera della **Manifattura Chini**, si conserva un quadro della seconda metà del Quattrocento raffigurante la ***"Incoronazione della Vergine"*** fra ***S. Giovanni Battista e S. Jacopo***. Al lati sono appesi preziosi reliquiari.

Nel centro di **Borgo San Lorenzo** è la ***Pieve di San Lorenzo*** risalente al 941, uno dei più grandi edifici romanici del contado fiorentino. D'impianto anteriore al Mille, sembra sia sorta sulle rovine di un tempio romano del IV secolo, dedicato a **Bacco**. Particolari architettonici e decorativi inseriti nella muratura, deporrebbero a favore di questa tesi. Si tratta comunque di **una delle Pievi Romaniche più antiche in assoluto**.



L'edificio di vaste dimensioni è a pianta basilicale, a tre navate delimitate sul lato sinistro da imponenti colonne monolitiche con archi in pietra e su quello destro da pilastri, ad eccezione di due colonne superstiti, con archi in laterizio. I capitelli ed i basamenti sono di conformazioni diverse, alcuni semplificati, quasi primordiali. La struttura muraria rivela in più parti i rimaneggiamenti operati a seguito dei frequenti devastanti terremoti.

Le navate differiscono anche nel tipo di copertura, infatti, mentre la sinistra e la centrale sono coperte a travi e capriate, quella di destra è coperta a volte evidentemente sfalsate rispetto allo spartito degli archi.

La parte più antica è quella costituita dal colonnato di sinistra, l'abside e la prima colonna di destra e risalirebbero al XII secolo, mentre la quasi totalità della parte destra, alla quale si appoggiava probabilmente il primitivo campanile è stata ricostruita nel 1263 in seguito proprio al crollo di quest'ultimo sull'edificio.

Delle sei campane, la più grande pesa quasi 15 quintali e, nel periodo che va da Ognissanti alla fine di Carnevale, questa campana, detta "la grossa", fa rivivere un'usanza medievale suonando ogni sera alle ventuno. L'attuale facciata è il risultato di restauri assai discussi eseguiti nella prima metà del '900.

L'interno attrae per la maestosità dell'abside decorata da **Galileo Chini** con l'immagine bizantineggiante del ***Cristo benedicente fra i Santi Lorenzo e Martino***, ma numerose sono le opere d'arte che vi si possono ammirare. Sulla controfacciata un quadro del XVII secolo del pittore **Jacopo Vignali**, allievo di **Matteo Rosselli**, rappresenta "**la Vergine con Santi e fedeli**". Sulla parete di sinistra, in alto, una lunetta a sbalzo su mensole di pietra racchiude, come in un tabernacolo, un affresco del secolo XVI dipinto da **Sebastiano Misuri** e raffigurante la "**Madonna col Bambino e i Santi Domenico e Lorenzo**". Di seguito, riquadrati in cornici di altare in pietra si trovano vari dipinti: "**S. Antonio Abate e S. Antonio da Padova**" di scuola fiorentina del Seicento; "**La Madonna, S. Domenico e S. Francesco che intercedono presso Cristo**" di **Matteo Rosselli** (1578-1650); "**I Santi Benedetto, Sebastiano e Domenico**" di **Francesco di Umbertino**, detto il **Bachiacca**, che si pone fra i pittori classici e i manieristi (XVI sec.); "**La Madonna in gloria fra i Santi Antonio, Giovanni, Margherita e Caterina**" ancora del **Vignali**.



Sull'altar maggiore si trova un bel **Crocifisso** ligneo del XVI secolo, proveniente dalla Chiesa di S. Francesco. Sulla parete terminale della navata di destra è appeso un crocifisso trecentesco dipinto su tavola e sul primo pilastro di destra una **Madonna** su tavola attribuita a **Giotto** e databile intorno al 1290; parte di una icona più grande, fu rinvenuta nell'Oratorio di Sant'Omobono, ricoperta da tanti strati di colore da essere comunemente chiamata "**Madonna Nera**". Di Niccolò di Pietro Gerini una Madonna col Bambino del XIV secolo.



E poi, seguendo a ritroso la navata destra: una "**Madonna in trono col Bambino e Angeli**" della scuola di **Agnolo Gaddi** (XIV sec.); un "**S. Michele**" di **Paolo Colli** del 1822; una "**Lamentazione su Cristo Morto**" di **Cesare Velli** (XVI sec.) e, sul fonte battesimale in pietra, di forma esagonale, un olio su tela dipinto nel 1950 da **Galileo Chini**, ritrae "**S. Giovanni Battista**". Sul quinto pilastro, in alto, un affresco del '500 raffigura una "**Madonna col Bambino**".



Nel Mugello oltre due secoli fa nasceva la **Manifattura Chini**, grande esempio di artigianato artistico nella produzione dei ceramiche. Ai primi dell'800 il capostipite della famiglia **Piero Alessio Chini**, di professione decoratore, tramandava la passione per l'arte ai figli e ai nipoti, che da apprendisti si trasformarono in eclettici e creativi artisti. Una delle figure di maggior rilievo nella famiglia fu sicuramente **Galileo Chini**, che insieme al cugino Chino, fondò nel 1906 la **Manifattura Fornaci San Lorenzo** a Borgo San Lorenzo, producendo **ceramiche** e **vetrate** di grande successo. All'inizio del '900 **Galileo Chini** divenne uno dei massimi esponenti del **Liberty** italiano e nel 1906 la sua fama di artista raggiunse anche l'oriente, tanto che fu chiamato a **Bangkok** per affrescare il Palazzo del Trono. Successivamente la manifattura rivestì in gres ceramico lo **Stabilimento Termale di Salsomaggiore**. Dal 1925 la Manifattura riprese la partecipazione alle varie esposizioni nazionali ed internazionali e **Galileo Chini** ebbe risalto e successo come decoratore e come artefice delle tecniche di lavorazione. Le Fornaci continuarono sino al 1943, quando a seguito di un terribile bombardamento su Borgo San Lorenzo, subì così tanti danni da non riuscire più a riprendere una regolare attività. Oggi possiamo ammirare ciò che i discendenti di Piero Alessio Chini hanno creato nel **Museo della Manifattura Chini di Borgo San Lorenzo** e nei decori degli edifici sparsi nell'Italia e nel mondo.



**Il Museo della Manifattura Chini** è ospitato nella **Villa Pecori Giraldi** del 1748. La facciata è di gusto rinascimentale e le sale sono affrescate dai componenti della Famiglia Chini, da Pietro Alessio a Galileo, con motivi geometrici e floreali e pitture di imitazione medievale. Significativo è il ciclo decorativo con la rappresentazione di **San Giorgio** nel salone di rappresentanza. **Di grande impatto è l'esposizione di ceramiche, di oggetti e vasi in grès e di rare vetrate policrome.**

Nel Viale IV Novembre vi è il **Villino Chini** fatto costruire da **Chino Chini** nel 1923 per la famiglia che ancora oggi qui ha la propria abitazione. La sede delle celebri **Fornaci San Lorenzo** era adiacente al villino, dove oggi sorge lo stabilimento di lavorazione ed esposizione della **Franco Pecchioli Ceramica** la cui direzione artistica è affidata a **Vieri Chini** e ai figli **Mattia** e **Cosimo** e che realizza pavimenti e rivestimenti di pregio nonché produzione di piccoli capolavori in ceramica come vasi piatti, portagioie e vassoi. **Pecchioli&Chini – viale IV Novembre 71.**

Avvicinandosi al centro storico, si percorre **via della Repubblica** tra i **Villini Liberty** che ricordano molto gli edifici di città termali e balneari come Montecatini Terme e Viareggio.

Si arriva quindi in Piazza Dante e al Municipio, che conserva la stanza del Sindaco completamente decorata dai Chini e all'oratorio della Misericordia in stile neogotico il cui portale è adornato da una Pietà in maiolica di **Galileo Chini** e il cui ingresso è sovrastato da un rosone sempre realizzato dai Chini, come altre opere all'interno.

Presso il Palazzo Comunale si può ammirare una toccante curiosità: il **Monumento eretto al cane Fido**, il quale per lunghi anni ha continuato a recarsi alla fermata della corriera dove era solito attendere il padrone rimasto vittima di un bombardamento aereo nel 1943.



**Il Palazzo Pretorio** o dei Podestà, costruito nel secolo XIII, venne distrutto dal terremoto del 1919 (quando era ancora adibito a tribunale e carcere) e fu ricostruito totalmente nel 1935. Oggi sede della Biblioteca Comunale, mantiene dell'originale costruzione solo la sala d'ingresso. Notevole anche la facciata decorata con gli stemmi dei Podestà, in pietra e in ceramica. All'interno, una lunetta **robbiana** raffigura **Gesù fra due angeli**; le decorazioni e i restauri pittorici sono di Dino Chini.

